



Il piacere di leggere

L'impresa 4.0 e la sfida di responsabilità

Antonio Calabrò

Cambia radicalmente l'impresa, grazie alle nuove tecnologie digitali. E naturalmente cambia il lavoro: forme, contenuti professionali, senso, valori di riferimento. Come? Ne scrive, con straordinaria intelligenza, un filosofo, Giovanni Mari, in «Libertà nel lavoro - La sfida della rivoluzione digitale», Il Mulino, indagando proprio sulla relazione tra libertà e responsabilità, autonomia e partecipazione e partendo dalla lezione economica, ma soprattutto morale e civile, di una delle figure più affascinanti del panorama politico e sindacale del Novecento, Bruno Trentin, leader dei metalmeccanici della Cgil, uomo di battaglie politiche e sofisticato intellettuale: «Se non avessi incontrato la sua opera questo libro non esisterebbe». Il punto cardine dell'elaborazione di Mari riguarda «la questione della formazione» e dunque la conoscenza, il vero nodo del conflitto possibile tra imprenditori e lavoratori (il nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici è strumento di grande attualità). Industria 4.0 chiede creatività e partecipazione, proprio perché tramontano alcuni lavori e ne sorgono altri. L'indispensabile attenzione alla produttività deve dunque fare i conti con «il coinvolgimento»,

non solo personale del lavoratore ma dell'impresa intera: servono «forme costanti di partecipazione» guardando a «una democrazia e una dialettica del coinvolgimento che conosca solo il limite dell'efficienza aziendale». Una vera sfida, anche per imprenditori e manager, cui chiedere una vera e propria svolta culturale. «Perché esistono le imprese e come sono fatte», spiega Giulio Sapelli, economista originale e storico dell'impresa di fama internazionale, per Guarini e Associati, scrivendo di origini e destino delle attività economiche, dalle piccole imprese alle multinazionali, dall'impresa privata a quella pubblica o cooperativa, con uno stimolante capitolo finale su «dono e mercato nella proprietà e nel governo dell'impresa». Fare profitto, anche per finanziare l'innovazione. E ragionare sui valori sociali, la partecipazione, i «limiti sociali dello sviluppo», i mercati e le sfide delle nuove tecnologie tra rischi della subordinazione e importanza della solidarietà: una «ricerca umanistica» dell'impresa moderna. L'impresa va vista anche dal punto di vista delle gerarchie, degli interessi e dei valori di uomini e donne che la governano. Come racconta bene Pier Luigi Celli in «Il potere, la carriera e la vita», Chiarelettere, duecento pagine di «memorie di un mestiere vissuto controvento». Celli è stato ai vertici di grandi imprese, Enel e UniCredit, Unipol e Rai (da direttore generale),

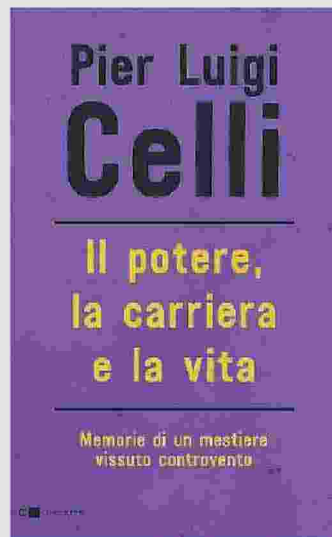
Omnitel, Poste Italiane, Enit e Luiss, ha governato persone e trasformato strutture, preso decisioni quotidiane e ragionato sul senso delle scelte scrivendone in molti libri. Adesso racconta che «le persone non sono numeri» e che il potere deve saper fare i conti con la fiducia, la motivazione, il premio non agli yes man ma a chi sa fare, innovare, crescere. Di nuovo, una sfida di responsabilità. C'è una riflessione più ampia da fare, sui valori legati al denaro e al benessere, grazie a «Il capitalismo e il sacro» di Luigino Bruni, per Avvenire/ **Vita e Pensiero**. Bruni, economista cattolico, ragiona criticamente sul neo-liberismo come ideologia del consumo, della finanza creatrice e della crescita illimitata, incurante delle conseguenze sociali e ambientali. Ricorda le parole di Papa Francesco sull'idolatria della ricchezza e del successo. E commenta: «L'Europa ha generato autentici miracoli economici (e di welfare state) grazie alla biodiversità culturale e spirituale, ma anche grazie alla varietà delle forme di banca e impresa... e continuerà a generarne di nuovi se salverà le vocazioni dei luoghi senza appiattirsi su un modello unico di matrice anglosassone». E ancora: «Un mondo che perde diversità alla lunga perde anche valore aggiunto e ricchezza. E la diversità vera dipende soprattutto dagli spiriti religiosi ed etici della gente». Una scommessa morale, anche per l'impresa.



Giovanni Mari
«Libertà nel lavoro - La sfida della
rivoluzione digitale» IL MULINO



Giulio Sapelli «Perché esistono
le imprese e come sono fatte»
GUARINI E ASSOCIATI



Pier Luigi Celli
«Il potere, la carriera e la vita»
CHIARELLETTERE



Luigino Bruni
«Il capitalismo e il sacro»
AVVENIRE/VITA E PENSIERO

